

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr evidenzia ancora una grande ricchezza di istituzioni no profit e associazioni che animano la comunità, ma cresce il numero di chi evita tutto

Nordest, rischio di "partecipazione assente"

Il caso più emblematico: in 4 anni dimezzati quelli che intervengono a sagre e feste. Marini: «Bisognerà interrogarsi, la socializzazione costituisce la società»

«Si pensa bastino le tecnologie per essere attivi, ma come diceva Gaber la libertà non è uno "spazio libero"»

Piero Erle

«È forse presto per sostenerlo, ma se il trend sarà confermato in futuro, potremmo essere di fronte a un fenomeno di erosione e disintermediazione sul quale l'associazionismo dovrebbe interrogarsi. Le nuove tecnologie consentono di aiutare gli altri anche dalla poltrona di casa, senza mobilitarsi più di tanto: è sufficiente inviare 1 euro via sms. Si può ritenere di partecipare alla politica davanti al proprio pc, via web o tramite i social. Una partecipazione light e individuale, a scarso tasso di coinvolgimento». Così il sociologo vicentino Daniele Marini fotografa i risultati dell'indagine del laboratorio Cmr-Community Media Research, da lui diretto, in collaborazione con Intesa Sanpaolo-Cassa. A distanza di quattro anni, Marini è andato a vedere quanto il Nordest è ancora ricco di espressioni partecipative, visto che il censimento 2011 gli assegnava qualcosa come 38.900 istituzioni no profit, oltre 4.700 associazioni di volontariato e circa 600 mila persone (una su nove) impegnate gratuitamente per gli altri, minori compresi. La ricerca «testimonia l'intensità di questa presenza, ma rileva anche segnali di un processo di erosione che vanno attentamen-

te valutati». Tanto che Marini intravede i rischi di «una partecipazione assente. Certo, tutte le forme di condivisione sono benvenute, ma la dimensione della socializzazione e della relazione rimangono elementi costitutivi per la costruzione di un capitale sociale. Per dirla con Giorgio Gaber, la "libertà non è uno spazio libero", ma "è partecipazione"».

L'EROSIONE. Marini evidenzia che i nordestini sono più presenti in massa in attività di associazioni di natura culturale (52,1%) o per problemi di ambiente e territorio (49,6%), o per sport e attività ricreative (49,4%). Prevala una partecipazione di tipo "espressivo", basta vedere l'esplosione di "festival" che c'è stata, con masse di giovani volontari a dar loro vita, o le code a musei e mostre. Attraggono meno le manifestazioni di partito (però in leggera crescita), di protesta, o per la pace, o anche l'associazionismo di categoria. Ma rispetto ai dati del 2013 (vedi grafico) c'è una chiara erosione. «Emblematico, a questo proposito, l'esito di quanti sono coinvolti attivamente nella realizzazione di sagre e feste paesane, largamente diffuse in tutte le regioni: dal 50,3% (2013) al 25% odierno»: numeri dimezzati.

FRONTE SPACCATO IN DUE. Curiosamente, Marini evidenzia una polarizzazione che si sta creando tra di noi. Da una parte infatti in 4 anni è quasi quadruplicata la percentuale di chi non partecipa proprio a nulla, dal 5,7% al 19,2%. Viceversa, è salito dal 49% al 53,7% la percentuale di chi

prende parte a più di 5 iniziative. «Per un verso, aumenta la quota di chi esce dalle maglie associative e, per l'altro, aumenta il "pendolarismo" associativo, chi partecipa a più iniziative contemporaneamente». Nell'area in mezzo tra i due estremi c'è una netta diminuzione.

I DIVERSI PROFILI DEI NORDESTINI. Come sempre, quindi, Marini traccia i diversi profili in cui pare caratterizzarsi la popolazione veneta, trentina e friulana. Sono cresciuti infatti gli "assenti", cioè coloro che nell'intero arco di un anno non prendono parte ad alcuna attività: sono quasi la metà in Trentino Alto Adige (41,7%), ma anche tra i veneti sono triplicati passando dal 6,4% al 19,1%. Rimangono come prevedibile più numerosi i cosiddetti "occasionali", cioè quelli che partecipano non più di una volta l'anno, ma sono calati dal 65% del 2013 al 59,3% «soprattutto in Veneto». E perdono quota anche gli "interessati", cioè coloro che partecipano almeno 2 o 3 volte l'anno: dal 28,2% di quattro anni fa sono scesi di un terzo al 18,8%: a pesare è soprattutto la diminuzione registrata in particolare fra i veneti, scesi dal 30,1% al 19,6%. Infine, per quanto con numeri ridotti, sono in crescita i cosiddetti "militanti" che partecipano a iniziative tutti i mesi o quasi e quindi sono quelli che sorreggono le associazioni nelle iniziative: erano l'1%, ora sono il 2,7%, con una crescita in Trentino e in Friuli e una sostanziale stabilità (al 2%) tra i veneti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cala l'associazionismo di veneti, trentini e friulani

La partecipazione nel Nordest (almeno 1 volta l'anno)

	2017	2013	Diff. 17/13
Attività in associazioni culturali	52,1%	66,7%	-14,6%
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente, del territorio	49,6%	50,3%	-0,7%
Attività in associazioni sportive e ricreative	49,4%	55,7%	-6,3%
Iniziative collegate ai problemi del quartiere, della città	41,4%	44,0%	-2,6%
Attività in associazioni professionali, di categoria	29,2%	33,0%	-3,8%
Manifestazioni politiche o di partito	28,7%	28,1%	+0,6%
Movimenti o manifestazioni di protesta	26,1%	24,0%	+2,1%
Realizzazione di sagre/feste paesane	25,0%	50,3%	-25,3%
Manifestazioni e iniziative a favore della pace	21,5%	24,0%	-2,5%

Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio Veneto, 2017 (n. casi: 1.655) P&G/V



La ricerca

Community Media Research, con Intesa - Cassa Risparmio Veneto, ha svolto l'indagine a livello nazionale dal 6 al 12 aprile 2017: il campione è rappresentativo della popolazione sopra i 18 anni residente in Italia. Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono a cura di Questlab. I rispondenti totali sono stati 1.655 (su 14.103 contatti). L'analisi è riproporzionata sulla base di genere, territorio, classi d'età, condizione professionale e titolo di studio. Margine di errore: +/-2,4%. Documento completo su www.agcom.it



Daniele Marini